



SENTINELLE DI FRONTIERA

La sfida dell'accoglienza



I nuovi
incaricati

pag. 12



Pellegrinaggio
in Terra Santa

pag. 14



L'esperienza
del Roverway 2018

pag. 26



Toscana **SCOUT**



L'

Agesci Toscana ha iniziato il nuovo anno con l'Indaba che ha fatto riflettere i capi sul tema dell'accoglienza. Queste riflessioni saranno riproposte in questo numero di Toscana Scout, permettendo a tutti i capi di riflettere sui temi dei due giorni trascorsi.

Ci saranno approfondimenti sulla giornata del sabato, dove ogni partecipante ha toccato con mano alcune belle realtà di accoglienza della nostra regione, ci sarà spazio per rivivere le testimonianze di Paolo Pinco Lorenzon e di Fabrizio Coccetti, Capo Scout Agesci e lo spettacolo serale. Rivivremo anche, grazie ad una nostra *patrol*, il Roverway 2018 che si è tenuto in Olanda dal 23 luglio al 2 agosto, un evento che ha messo al centro la consapevolezza di conoscere i propri punti di forza e debolezza e come saperli gestire e l'assunzione di responsabilità per il bene comune come stimolo per le potenzialità del singolo e della comunità.

Uno spazio particolare sarà dedicato al pellegrinaggio che alcuni capi hanno fatto con il nostro AE regionale Don Luca Albizzi in Terrasanta, dal 29 Ottobre al 05 Novembre, un'esperienza unica che ha portato al centro l'essere cristiano andando nei luoghi dove tutto è nato e dove si respira in ogni angolo l'importanza della nostra fede.

Sarà raccontato il convegno sul centenario del Roverismo, "Passo dopo passo" che si è tenuto a Bracciano a fine settembre e che ha festeggiato i 100 anni di roverismo mondiale.

Come di consueto ci saranno degli approfondimenti sulle singole branche e sulle loro tante attività in programma quest'anno. Il numero si conclude con il programma regionale.

Per finire, è doveroso un saluto a Serena Travaglini che termina il proprio servizio nella nostra pattuglia Comunicazione.

A lei un ringraziamento per la disponibilità, la passione e la competenza con cui ha posto la firma in questi anni nella redazione di Toscana Scout.

Francesco Del Siena

Francesco Del Siena

Periodico regionale toscano dell'AGESCI
Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
Quadrimestrale - Anno XXVIII - Numero 2 - dicembre 2018
Autorizzazione del tribunale di Firenze n° 3870 del
2/8/1989. Spedizione in abbonamento postale gruppo 50%.

Direttore Responsabile: Agnese Fedeli

Direttore Editoriale: Francesco Del Siena

Direzione e segreteria di redazione: Segreteria Regionale
Toscana - Viale Redi 65 c/d - 50144 Firenze
Tel. 055/334098 email: comunicazione@toscana.agesci.it

Redazione: Caterina Cocchi, Francesco Del Siena,
Gianluca Ermanno, Sara Gabriele,
Carolina Mesoraca, Laura Pasquini, Eugenia Serafini,
Giacomo Bindi, Costanza Carboni

Hanno collaborato: Chiara Beucci,
Alberto Checcherini, Vanna Micheli

Foto copertina: Gianluca Ermanno

Impaginazione: Marco Masini (Coop. Toscana Oggi)

Stampa Tipografia: Grafiche Borgo (Sansepolcro)

Numero chiuso in redazione il 7 dicembre 2018



Per comunicare con la redazione
per segnalazioni,
per inviare lettere scrivi a:
toscanascout@gmail.com

Sono nata dove la pioggia porta ancora il profumo dell'ebano
Una terra là dove il cemento ancora non strangola il sole
Tutti dicevano che ero bella come la grande notte africana
E nei miei occhi splendeva la luna, mi chiamavano la Perla Nera

A sedici anni mi hanno venduta, un bacio a mia madre e non mi sono voltata
Nella città con le sue mille luci per un attimo mi sono smarrita
Così laggiù ho ben presto imparato che i miei sogni eran solo illusioni
E se volevo cercare fortuna dovevo lasciare ogni cosa

(Ebano, Modena City Ramblers)

SOMMARIO

Indaba 2018 Sentinelle di frontiera

- 4. ■ Il racconto dell'evento
- 6. ■ Sentinella, frontiera, accoglienza
- 8. ■ Lo stile scout: chiedere "come stai", non "chi sei"
- 11. ■ Un'Orestea africana

Dalla Regione

- 12. ■ Le interviste possibili
- 14. ■ "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini" Il pellegrinaggio in Terra Santa

Dalle Branche

- 16. ■ La branca L/C tra nuovi esperimenti e conferme
- 18. ■ Verso il San Giorgio Regionale
- 20. ■ Un anno di occasioni: la Branca R/S si rinnova in eventi e proposte

Dai settori

- 22. ■ Tutto col gioco nulla per gioco.
Un laboratorio per la prevenzione del gioco d'azzardo
- 24. ■ Settore PC, un altro anno al servizio della vostra sicurezza

Dal nazionale

- 25. ■ Centenario del Roverismo, "Passo dopo passo"
- 26. ■ L'esperienza del Roverway "Opposites attract"
- 28. ■ Su di un tono!

Dalle zone e dai gruppi

- 30. ■ La Zona di Siena ricorda la sua prima capo reparto
- 31. ■ Il calendario 2019 dell'Agesci Toscana

INDABA 2018

Il racconto dell' EVENTO

di Caterina Cocchi

Accoglienza. Una parola sulla bocca di molti ma nel cuore di pochi, sembra, di questi tempi. Proprio l'accoglienza è stata il tema cardine dell'Indaba regionale svoltasi il 22-23 settembre a Prato.

Un fine settimana per riflettere su cosa sia l'accoglienza per noi capi scout, in che modo la viviamo nelle comunità capi e con i ragazzi.

La giornata di sabato prevedeva che i gruppi vivessero delle esperienze a contatto con realtà che sperimentano sulla propria pelle l'accoglienza ogni giorno. Dalla Caritas alle cooperative alle associazioni, ognuna di queste realtà dedica parte del proprio tempo alle persone che giungono nel nostro paese per chiedere aiuto; i capi hanno ascoltato le storie degli operatori, dei ragazzi che vengono accolti e che vi-

vono situazioni di emarginazione, frutto spesso del pregiudizio e della nostra stanchezza.

Ma dietro il velo della paura e dell'ignoranza si nascondono tanti volti veri, tante persone che studiano e cercano di vivere secondo le sempre più restrittive leggi italiane.

I capi si sono poi raccolti in serata presso il parco della Liberazione e della Pace e, dopo aver piantato



le tende, hanno assistito ad uno spettacolo messo in scena da alcuni ragazzi stranieri, provenienti da vari stati africani, che grazie all'associazione "Conchiglia di Santiago" lavorano adesso sotto contratto come attori professionisti. La serata si è conclusa coinvolgendo i presenti a ballare sul palco improvvisato, anche se, ovviamente, tutti sono stati conquistati dal ritmo africano.



Il programma della domenica non ha lasciato spazio ai dormiglioni: dopo la messa delle 7.30 celebrata dall'assistente ecclesiastico regionale don Luca Albizzi, i capi si sono divisi in gruppi di lavoro itineranti secondo la formula del "World Cafè". Sono state, infatti, predisposte in tutto il parco, molte "tavole rotonde" appaerchiate con la colazione, presso cui massimo dieci capi potevano riunirsi e discutere seguendo alcune domande proposte. Durante i quattro turni si è riflettuto insieme sulle esperienze vissute il sabato nelle diverse realtà e su cosa può veramente fare l'Agesci per testimoniare l'accoglienza; sicuramente sono emersi tanti spunti interessanti che saranno poi riportati nelle varie comu-

nità capi. Verso metà mattina si è svolto un momento di plenaria, con la partecipazione del Capo Scout Fabrizio Concetti e di Paolo Pinco Lorenzon, insegnante di religione a Monfalcone.

Dopo un pranzo comunitario, l'evento si è concluso con i saluti di incaricati e responsabili giunti a fine mandato e con gli interventi della Presidente del Consiglio comunale di Prato, Ilaria Santi e di mons. Franco Agostinelli, Vescovo di Prato che ha ringraziato tutti per la presenza e l'importanza simbolica di essersi riuniti in una città come Prato, famosa per la sua comunità cinese, e che ogni giorno vive nella quotidianità il tema dell'accoglienza per le strade, a lavoro e a scuola.

SENTINELLA, FRONTIERA, ACCOGLIENZA: temi forti e stimolanti

Essere sentinella: porsi in una dimensione di ascolto vigile e attento e il saper guardare oltre. Stare sulla frontiera: perché è proprio da lì che partono e arrivano le vere e importanti sfide di questo nostro tempo. Accoglienza: quella che vuole il cuore e il cervello ben attivi e svegli. Un'accoglienza solida, reale, cristiana.

Temi incredibilmente attuali. Talmente tanto attuali che sono stati indicati come temi portati del nostro Indaba di fine settembre. Due giornate insieme, piene di incontri, stimoli e confronto, sia a livello di Comunità Capi che singolarmente.

Sabato pomeriggio, quando le Co.Ca. sono state accolte in varie realtà operanti nel territorio, è stato possibile toccare con mano ciò che nel territorio accade, come si può agire per l'accoglienza. A volte gli stili dell'accoglienza sono diversi da ciò a cui siamo abituati ma è stato bello riscoprire come sia importante andare tutti nella stessa direzione: l'uomo al centro. Lo spettacolo serale, poi, è stato un momento forte, non solo per la rappresentazione in sé, bella e particolare, ma anche per l'intensità con la quale gli attori hanno messo in gioco il loro vissuto, il loro bagaglio emotivo forte e segnante. Di nuovo: l'uomo al centro, con la sua storia intensa e autentica.



I lavori di gruppo hanno chiesto ad ogni singolo capo di declinare, individuare i temi dell'accoglienza. Quali sono gli ingredienti, le buone pratiche, come si educa ad accogliere e perché? Sì, domandarsi ancora perché accogliere. Niente di scontato, ci si rimette in discussione sempre.

Porsi accanto all'uomo, non davanti né dietro, accanto ad ogni uomo con la sua storia.

Perché il Signore ci chiama "a farci prossimi", e possiamo aggiungere, ad essere sempre pronti a fare del nostro meglio, a servire sporcandoci le mani!

Certo, questi concetti possono sembrare detti e ridetti, quasi scontati, ma talvolta dobbiamo ricordarci di che pasta siamo fatti, specialmente quando molto di ciò che è intorno a noi ha un sapore che non ci convince, non ci piace.

E allora, bello questo modo di fare degli scout! Mettiamoci di nuovo in cammino, verso l'altro, per conoscerlo, per entrare in relazione, perché ci sono storie, vite, emozioni da sentire e raccontare. Sì, anche noi possiamo raccontarci e metterci in una

relazione bidirezionale.

La reciprocità è la chiave che abbiamo individuato come ciò che può permetterci di essere veramente persone che sanno accogliere.

Una linea con due frecce agli estremi. Farsi vicini e prossimi, non perché migliori o "buoni", ma perché uomini in mezzo agli uomini, con storie da condividere e accogliere, appunto, come doni.

Dobbiamo avere il coraggio di andare verso gli altri, lasciare certezze e protezioni, per avvicinarsi. Accogliere e lasciarsi accogliere è uno stile di vita.

Alla domanda "perché accogliere", in un cartellone dell'attività di domenica mattina, qualcuno ha risposto: "perché no?" Già, perché non dovremmo farlo?

Per comodità, paura, egoismo, interesse? No, queste parole non ci appartengono!

Allora, come siamo abituati a fare, pensiamo a tutti i "Sì!" che, come capi, sappiamo dire.

Sono i "Sì" che ci portano a spenderci ancora in questa Associazione, che ci mettono in discussione e in difficoltà, ma che ci danno la possibilità di essere tra i Costruttori del Regno, come ci chiede il Signore. Questo lo facciamo sotto gli occhi dei nostri ragazzi che in questo mondo ci devono camminare ancora parecchio e che si meritano di averlo nella migliore forma possibile. Dovranno averne cura, esserne custodi e responsabili. Questa è ancora la nostra sfida, ma è evidente, dopo questo Indaba, che ne siamo coscienti e che siamo pronti a metterci in strada. Una strada da condividere con gli altri uomini, in questa terra e in questo tempo.

Tutti gli stimoli e suggerimenti venuti fuori da questi giorni insieme, daranno vita a nuovi percorsi e orizzonti per la nostra Regione. Insieme sapremo declinare ed individuare contesti, azioni e relazioni per lavorare a tutti i livelli, in modo concreto e significativo, ricordandoci di che pasta siamo fatti!

Chiara Beucci e Alberto Ceccherini



LO STILE SCOUT

Chiedere, «come stai»,
non «chi sei»

LE PRATICHE DELL'ACCOGLIENZA

di Carolina Mesoraca

L'attualissima e delicata tematica approfondita nella due giorni di Indaba per l'Agesci della Toscana è stata l'accoglienza. Accoglienza come agire contro tutte le situazioni in cui la dignità umana viene offesa.

Accoglienza come esercizio della carità che richiede il nostro intervento da Cristiani e richiama all'impegno politico di Cittadino.

A condurre le testimonianze della mattinata di domenica, due ospiti di rilievo.

“L'esperienza di accogliere richiede il privilegiare la relazione autentica faccia a faccia a quella virtuale, perché possa essere così favorita l'apertura all'altro. È l'incontro a testa alta mentre passeggiamo per le vie del centro che ci permette di non fuggire lo sguardo altrui, di accoglierlo, di saperne fare diversità e ricchezza.”

Queste le parole di apertura del discorso di Paolo



Pinco Lorenzon, insegnante di religione presso gli istituti di Monfalcone, che ha saputo catturare in un attimo l'attenzione dei capi scout presenti. “Come la Bibbia ci insegna, fin da principio, da Abramo in poi, i nostri luoghi sono luoghi in cui chi passa viene accolto. Il primo straniero che incontriamo siamo noi stessi. Per sconfiggere il timore dell'altro ci si deve aprire all'incontro. Solo così la paura della minaccia si abbatte: con l'apertura e l'ascolto. L'obiettivo del nostro agire come scout non è vendere l'“accoglienza”



come un'attività alla quale siamo abituati, ma è farla propria che ci permette di farci carico di tale testimonianza. La chiave di ogni domanda è essere sempre in cammino, in esodo sulla strada che si sta percorrendo per raggiungere quella che ci viene chiesta di percorrere. Ciò che minaccia l'accoglienza – conclude Lorenzon - va battuto con l'incontro con l'altro." L'intervento di Paolo Lorenzon è stato seguito da quello del Capo Scout Fabrizio Concetti, eletto nell'ultimo Consiglio Generale che ha riportato l'atten-

zione sull'Agesci, come associazione di frontiera, che opera il suo fare educazione e politica sul territorio.

"Sporcarsi le mani e intervenire sulle urgenze è pura azione di cambiamento. Lo scout c'è perché di lui si ha bisogno: dal quartiere, alla parrocchia, alla nazione. L'associazione è frontiera perché vive nella trincea, quel limbo di terra non neutro, nel quale ci si interroga puntualmente su questioni fondamentali e si rischia il tutto per tutto facendo delle scelte. In trincea,



l'idea di metterci la faccia è quella di non rimanere nell'angolo, ma è quella di prendere parte a questa grande sfida educativa senza rimanere tiepidi, ma prendendo posizione, agendo. Il nostro obiettivo come capi scout è quello di disinnescare il meccanismo di semplificazione che aleggia troppo facilmente tra i nostri ragazzi. Oggi la vera sfida educativa sta nel comunicare l'urgenza di affrontare questo mondo ormai troppo complesso e confuso con capacità critica, di visione, sapendo fermarsi e affrontando con coraggio la difficile realtà. Inoltre - ricorda Cocchetti - i primi a beneficiare di questa strategia educativa nello scautismo sono stati gli emarginati: è a loro che B.P. si è rivolto inizialmente, alle bande di ragazzi che giocavano per la strada e che non avevano forti valori di appartenenza, ma che necessitavano dell'incontro con l'altro, di trovare qualcuno che sapesse accoglierli e che li portasse a sviluppare una passione, un'abilità capace di renderli competenti per essere integrati nella società. In ognuno di essi viene riposta una speranza. Questo è ciò che noi ogni giorno ci poniamo



come obiettivo per i nostri ragazzi.

Il nostro è un metodo pensato a rispondere all'emergenza, all'andare incontro a chi è invisibile e sporco con la praticità, il vero strumento di qualifica che ci contraddistingue. Pertanto lo scautismo è considerato una continua esperienza di accoglienza sperimentata su di noi in primis. Ma questo non è sufficiente poiché praticare l'accoglienza vuol dire anche saperla progettare come azione duratura nel tempo, non come uno spot, perché le nostre abitudini hanno radici ben più profonde. Come profonde sono le radici del documento che da anni lega tutti i membri dell'Associazione: il Patto Associativo, un'iniziativa ben riuscita - dice il Capo Scout - contraddistinto da lavori e ideali che hanno creato l'identità dell'Associazione e di noi scout che nel tempo vi abbiamo aderito. È il documento che sottoscrive la nostra appartenenza all'impegno declinato nei vari ambiti. Questo impegno di *essere* accoglienza non fare, semplicemente, accoglienza, è l'impegno che abbiamo ereditato da altri capi scout che hanno aderito come noi a spendersi per gli altri."

Un'ORESTEA africana

di Caterina Cocchi



Oreste è un principe che viene da una civiltà tribale. Uccide la madre perché aveva ucciso il padre Agamennone. Gli spiriti lo obbligano così a sottomettersi al giudizio di Atena e ad attraversare il mare, andando incontro ad un futuro incerto. Ma Oreste ha capito la lezione e cercherà emancipazione nella nuova terra, lontano dalle vendette sanguinose che si lascia alle spalle. Forse qualcuno l'ha riconosciuta. Quella appena descritta è infatti la trama dell'Orestea, trilogia del poeta greco Eschilo. Ma è anche la storia che è stata messa in scena al Parco della Liberazione e della Pace di Prato dove si sono riuniti molti capi scout toscani per l'Indaba, la sera di sabato 22 settembre.

I cinque attori di origine africana hanno recitato, cantato, ballato e suonato reinterpretando la tragedia greca come un mito tribale con emozionante intensità. Sono tutti ragazzi molto giovani, fra i venti e i trent'anni, richiedenti asilo che vivono attualmente a Collegalli, nel comune di Montaione, una delle case che mette a disposizione dei migranti il Movimento Shalom, ong toscana. Il progetto del teatro nasce grazie all's.r.l. "La Conchiglia di Santiago". Andrea Mancini, il direttore artistico de "La Conchiglia" propone inizialmente un programma di improvvisazione e narrazione di storie nelle lingue d'origine. Grazie poi alla guida della regista Paola Bonelli, membro dell'associazione "Oriss", i più motivati hanno lavorato sulla messa in scena di un'opera vera e propria: l'Orestea. La rappresentazione è stata già portata a teatro, nei circoli e perfino in strada facendo sempre parlare bene di sé. Un passatempo diventato oggi anche lavoro: i ragazzi che recitano sono infatti iscritti all'Empam e ogni volta che fanno rivivere la storia di Oreste, lo fanno con un contratto professionale che li tutela.

In Italia sono appena riusciti ad ottenere il diploma di scuola media e stanno cercando, così come il protagonista della tragedia, di emanciparsi lasciando da parte i tratti più arretrati della propria cultura. Questo non vuol dire però abbandonarla: le radici culturali rimarranno sempre in loro, ma sono felici di essere giunti in un paese dove hanno possibilità migliori, dove non ci sono guerre o privazioni dei diritti umani. Con la speranza che possano trovare accoglienza e un futuro per i loro sogni.



Intervista ai nuovi INCARICATI a cura di Sara Gabriele

Abbiamo intervistato per voi la nuova Responsabile Regionale e i due nuovi Incaricati alla Branca L/C, cercando di conoscerli un po' meglio!

CHIARA BEUCCI, 41 anni da Arezzo



D: Quale è il tuo ruolo? In che gruppo?

R: Capofuoco del clan dell'Arezzo 14

D: Tre caratteristiche che ti descrivono.

R: Testarda, sarcastica, entrante

D: Cosa ti aspetti per questo ruolo?

R: Vorrei riuscire a lavorare bene con il comitato e il consiglio regionale, per poter portare avanti i progetti, le visioni e le sfide di ogni singolo capo toscano per i suoi ragazzi, per la propria Co.Ca. e per se stesso. Poi, sono certa che mi divertirò e riderò tanto!

D: Tre pregi che saranno utili nel tuo nuovo incarico.

R: Il mio non mollare, nonostante momenti di stanchezza o smarrimento; il lavorare con tutti cercando di mettere al centro gli obiettivi comuni; la mia creatività che talvolta è al limite del fattibile, ma mi stimola sempre!

D: La tua frase preferita di BP

R: Ask the boy!

D: Se potessi portare un oggetto su un'isola deserta, quale sarebbe?

R: Blocco e matite (inseparabili!).

D: In che città vorresti vivere?

R: Gerusalemme.

D: Un animale che ti rappresenta?

R: L'orso: un po' come quello di Masha e un po' grizzly.

D: Se tu potessi avere un superpotere, quale sarebbe?

R: Poter andare avanti e indietro nel tempo.

D: Cosa non può mancare nel tuo zaino in partenza per un campo?

R: Un maglione in più! Sono estremamente freddolosa.

LORENZO CIONI, 26 anni da Figline Valdarno



D: Quale è il tuo ruolo? In che gruppo?

R: Capo branco del Figline Valdarno 1 (dopo un po' di anni in RS!).

D: Tre caratteristiche che ti descrivono.

R: Sono solare, molto preciso, ma so prendermi anche poco sul serio.

D: Cosa ti aspetti per questo ruolo?

R: È un servizio tutto nuovo per me, dopo qualche anno di pattuglia in cui ho avuto modo di assaggiare da vicino la bellezza e la grandezza della nostra associazione.

Mi aspetto di scoprire i tanti modi e le tante lingue con cui si fa scautismo con i ragazzi, che diventeranno una ricchezza incredibile nel mio servizio e per la mia formazione di capo e persona.

D: Tre pregi che saranno utili nel tuo nuovo incarico.

R: Saper ascoltare, cercando di non dar niente per scontato.

Capacità organizzativa (ma non per cucinare!).

Ironia (ma devo ancora lavorarci!).

D: La tua frase preferita di BP

R: "La felicità è alla portata di tutti, perché, alla fin fine, essa consiste nel sapersi accontentare di ciò che si ha e nel fare per gli altri ciò che si può."

D: Se potessi portare un oggetto su un'isola deserta, quale sarebbe?

R: Sicuramente un passatempo, come un libro.

D: In che città vorresti vivere?

R: Preferirei non in città, ma direi Berlino o Londra.

D: Un animale che ti rappresenta?

R: Senza dubbio un cane!

D: Se tu potessi avere un superpotere, quale sarebbe?

R: Probabilmente saper dilatare il tempo a proprio piacimento.

D: Cosa non può mancare nel tuo zaino in partenza per un campo...

R: Quaderno e penna!



SILVIA BUSSOTTI, 32 anni da Piombino

D: Quale è il tuo ruolo? In che gruppo?

R: Capo Fuoco nel Piombino 2.

D: Tre caratteristiche che ti descrivono.

R: Affidabile, generosa e molto maldestra.

D: Cosa ti aspetti per questo ruolo?

R: "Io speriamo che me la cavo" sicuramente facendo del mio meglio.

D: Tre pregi che saranno utili nel tuo nuovo incarico.

R: Determinata, disponibile e difficilmente mi scoraggio.

D: La tua frase preferita di BP

R: "Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri".

D: Se potessi portare un oggetto su un'isola deserta, quale sarebbe?

R: Una valanga di libri.

D: In che città vorresti vivere?

R: La mia, Piombino (non riuscirei a immaginarmi lontana dal mio mare).

D: Un animale che ti rappresenta?

R: Un orso (molto pacato e pacioso in condizioni normali, ma feroce se minacci il suo ambiente e i suoi cuccioli).

D: Se tu potessi avere un superpotere, quale sarebbe?

R: Saper dilatare il tempo (basterebbero 30 ore al giorno!).

D: Cosa non può mancare nel tuo zaino in partenza per un campo?

R: Torcia e pennarelli.

«Seguitemi, vi farò
pescatori di uomini»



ALLA FONTE DELLA FEDE

Il pellegrinaggio i Terra Santa

Risulta difficile racchiudere in poche battute il pellegrinaggio in Terra Santa, ma è doveroso riportarvi, cari capi, almeno un granello di ciò che è stato, affinché questo racconto vi stimoli l'interesse verso un luogo e un'esperienza di fede da cui ci stiamo sempre più allontanando come scout e come cristiani. L'idea del pellegrinaggio aveva l'obiettivo di far tornare i capi Agesci alla "fonte della fede". Un obiettivo che purtroppo è stato raggiunto solo per un esiguo numero di capi toscani (13), rivelandosi una straordinaria occasione persa. Nonostante ciò, siamo tornati a casa convinti che la Terra Santa debba rappresentare una nuova meta per l'Agesci Toscana, un impegno concreto da dover diffondere e perpetuare. Nella Terra Santa ci sono le nostre radici, i luoghi e le pietre che hanno dato inizio a tutto, ci sono i valori del nostro Patto Associativo, la precarietà e l'essenzialità dello scautismo e c'è tanto con cui sporcarsi le mani. Ognuno di noi, dopo questa settimana, tornerà nel proprio gruppo con un rinnovato interesse per la Parola, per la preghiera e il messaggio evangelico di Cristo; ma tornerà a casa anche con la voglia di far capire quanto sia essenziale e indispensabile il nostro contributo per questi luoghi, per tutta la minoranza di cristiani (l'1% della popolazione) che combattono ogni giorno

affinché la Terra Santa rimanga nelle nostre mani. Come scout Agesci siamo chiamati a questo impegno, politico e cristiano, affinché ogni pellegrino del mondo abbia la possibilità di toccare questa terra e di conoscere attraverso essa Gesù, quello che ha fatto, i luoghi in cui è passato e la Parola che ha voluto lasciare. Partendo da Nazareth, dove un "Sì" ha dato origine ad ogni cosa, abbiamo ripercorso la vita di Gesù immedesimandoci, passo dopo passo, nelle parole dei Vangeli, fino a toccare la lastra di marmo del Santo Sepolcro. La strada ha fatto da protagonista a questo pellegrinaggio, sottolineando ancora una volta l'essenzialità dello scautismo. Una strada fisica, come quella per la rocca di Masada, ma anche una strada spirituale che ci ha portati verso la scoperta degli aspetti più profondi della nostra fede. Giorno dopo giorno abbiamo riscoperto la nostra vocazione, scout e cristiana, l'importanza e il sacrificio di dire "Eccomi", come ha fatto Maria e come ha fatto Gesù, anche sulla croce. Abbiamo maturato il valore del deserto, del silenzio, della preghiera, del cammino e l'abbiamo fatto in quello stesso deserto in cui Cristo si è isolato dalla frenesia del mondo per 40 giorni. Abbiamo aperto i nostri cuori al profondo significato delle Beatitudini, alla carità, alla misericordia, alla povertà di spirito, alla



pace, alla lotta alla sofferenza, alla fame, all'ingiustizia: a tutti i valori a cui siamo chiamati. Sopra ogni cosa abbiamo riflettuto sulla condivisione, come quella dei pani e dei pesci. Come ci esorta Don Luca: "Scout, rallentate! Conosciamoci, condividiamo il tempo, non ci fermiamo solo a dare qualcosa ma parliamo, interessiamoci, accogliamo! Non buttiamo né sprechiamo le persone, perché è questo il vero senso dell'essenzialità". Spesso abbiamo riflettuto sulla vicinanza di Pietro alla nostra condizione di cristiani. Pietro incarna tutti noi, la Chiesa che Gesù ha scelto, quella dei peccatori, degli ultimi, dei fragili, degli oppressi, di chi ha paura, di chi lo rinnega. Gesù stesso, nell'orto del Getsemani, ha vissuto questa condizione, ha temuto la sua ora, si è fatto fino in fondo uomo, tremante, piangente, completamente solo. Gesù si è reso conto di quanto fosse doloroso il disegno che Dio ha pensato per lui, ma si è messo nelle sue mani per trovare la pace e la serenità." Infine abbiamo percorso il calvario della via Dolorosa, immersa nel caos della vita, tra stoffe, spezie, souvenir, profumi, bancarelle, musulmani, ebrei, cristiani, viaggiatori, turisti, musica, urla, bambini: esattamente come quel giorno sulla via per il Golgota. Per raggiungere infine il Santo Sepolcro, anch'esso crocevia di pellegrini e fedeli, al centro di mura, altari, dipinti e incensieri che raccontano la storia del cristianesimo e dell'unico amore per un Dio che si è fatto uomo per la salvezza dell'umanità. Il Santo Sepolcro è la fiamma della speranza, è la certezza che la morte non conclude la nostra vita ma le dà un nuovo inizio.

Questa terra è quella in cui siamo nati tutti noi. È una terra strana, incomprensibile, contraddittoria, è la terra della violenza, ma anche di Dio, della speranza e

della pace.

Sono tante le riflessioni emerse dal cerchio finale di verifica. Emozioni, speranze, intenzioni, progetti. "Gesù ha scelto questa terra, così dilaniata e sofferente, perché voleva farci capire che c'è speranza per tutti", ci dice Paola, una terra che "non va abbandonata. Facciamoci vedere con le nostre uniformi, simbolo evidente dei nostri valori, e facciamoci sentire con il nostro servizio" ricalca Lorenzo, per la seconda volta in Terra Santa, ma doppiamente emozionato e sensibile alle problematiche dei luoghi toccati. "Torno a casa con la voglia di rivivere questo pellegrinaggio, di raccontarlo, di leggere la Bibbia e di tornarci ancora e ancora, con persone nuove" racconta Giada; "Il Getsemani ha riacceso in me la fiamma della fede, ormai spenta da anni, e voglio che questa nuova scintilla non si spenga mai più dentro me" confessa Gaia, con voce commossa. Ancora Stefano: "Lo spirito scout è stato centrale e fondamentale per approcciarsi a tutto il cammino, è nostro dovere confortare queste persone, è nostro dovere diffonderne la conoscenza e fare qualcosa di concreto con i nostri ragazzi". Infine, Ilaria che ci dice "Mi hanno insegnato che Gesù si conosce attraverso il Vangelo: in questo viaggio ho capito cosa significa. Sono davvero felice e fortunata di essere nata cristiana".

Questo pellegrinaggio in Terra Santa ci ha posti davanti alla fede vissuta, per comprendere fino in fondo cosa ci dice personalmente la Parola e come è possibile discernere le situazioni problematiche delle nostre vite. Il sogno di Don Luca, prima di partire, era quello di avvicinare il più possibile gli scout alla vera fede, dare concretezza a un sentimento spirituale che troppo spesso viene tralasciato rispetto alle attività e agli impegni quotidiani delle branche. Poter cambiare, con il pellegrinaggio, l'atteggiamento di noi capi nei confronti della liturgia attraverso l'incontro di Gesù. I nostri occhi e i nostri animi ricolmi di gioia e amore ci garantiscono che questo sogno si è realizzato!

Eugenia Serafini

La Branca L/C tra nuovi ESPERIMENTI e CONFERME

di Gianluca Ermanno

Si preannuncia un anno pieno di iniziative e opportunità da non perdere, quello che propone la pattuglia della branca L/C sia per i ragazzi che per i capi. Partendo dalle occasioni per i ragazzi, infatti, oltre alle date ormai tradizionali durante il periodo primaverile ed estivo, quest'anno le Piccole Orme si arricchiscono di un campetto in più, nato dall'esigenza di dare modo ai lupetti e alle coccinelle che partecipano a questo tipo di campetti di condividere con i fratellini e sorelline dei propri branchi e cerchi i contenuti dell'esperienza appena vissuta in modo più ampio e adeguato. Perciò, a gennaio partirà l'esperimento delle Piccole Orme invernali, che si terranno dal 3 al 6 gennaio 2019 a Pistoia, presso Villa Rospigliosi. Il campetto tratterà il tema della cittadinanza, ovviamente a misura di L/C. Così, verrà dato modo ai bambini di comprendere direttamente come funzionano le istituzioni presenti sui nostri territori e quali sono le regole alle quali ognuno si dovrebbe attenere nell'interesse di tutta la società. Ciò verrà fatto anche grazie all'incontro con alcuni rappresentanti delle istituzioni stesse, pronti a rispondere alle domande e ai quesiti dei lupetti e delle coccinelle partecipanti. Ricordiamo che il campetto delle PO si rivolge ai ragazzi che stanno vivendo l'ultimo momento di progressione personale in branco/cerchio e che l'esperienza del campetto deve essere integrata al meglio nella pista/sentiero del lupetto o coccinella (cfr. Allegato 3 al "Regolamento Metodologico di branca L/C").



Passando alle opportunità di formazione e approfondimento specifiche per i capi, la prima data da segnarsi sul calendario riguarda le tradizionali Officine Metodologiche, che sono state programmate per il weekend del 9 e 10 di marzo 2019. I lavori di appro-



fondimento e confronto delle Officine verteranno sulla competenza del capo in branco/cerchio, partendo dal presupposto che se vogliamo avere dei bambini competenti, dobbiamo sforzarci il più possibile di esserlo per primi noi come capi, coscienti dell'importanza della trasmissione di contenuti utili per la crescita dei ragazzi a tutti i livelli, a partire dall'esempio concreto che possiamo fornire loro.

Un'altra riconferma importante per quest'anno, data la buona riuscita dell'esperienza del 2018, sarà il Cantiere Bosco - Giungla 2019, che avrà il titolo: "Accogliere per essere accolti – Il tema dell'accoglienza in Branco / Cerchio". Il cantiere si pone in continuità con le tematiche affrontate durante l'Indaba 2018, dove si è affrontato il tema dell'accoglienza e delle varie problematiche ad essa collegate. La data del cantiere è stata fissata per il 12 e 13 gennaio 2019 a Grati, nella zona di Reggello (Firenze). I partecipanti alla due

giorni del cantiere, avranno la possibilità di provare direttamente come viene vissuta l'accoglienza in branco/cerchio grazie a dei momenti esperienziali basati sulla ricchezza e le diversità dei due ambienti fantastici tipici della branca, l'ambiente bosco e l'ambiente giungla. La partecipazione all'evento è riservata a trenta capi che abbiano già svolto almeno il Campo di Formazione Metodologica (CFM), per poter avere gli strumenti e le basi necessarie per vivere al meglio la riflessione che verrà affrontata dando il loro contributo in maniera consapevole.

Come al solito, per poter partecipare a tutte le proposte presentate la modalità di iscrizione passa attraverso Buona Caccia. Inoltre, vi raccomandiamo di restare sempre aggiornati sulle iniziative e sugli eventi che la pattuglia della branca L/C organizza per tutti i vecchi lupi e le coccinelle anziane visitando il sito web e la pagina Facebook dell'Agesci Toscana.

Verso il SAN GIORGIO regionale

di Gianluca Ermanno

Domenica 11 novembre scorso si è tenuto, presso il Seminario vescovile di Pistoia, l'incontro regionale di tutte le staff E/G che parteciperanno al San Giorgio regionale 2019. Un'affluenza tale da far straboccare la pur capiente sala designata per l'incontro, fino al punto che molti capi hanno potuto solo ascoltare gli interventi degli incaricati regionali alla branca che hanno presentato il percorso di avvicinamento all'evento di aprile, spiegando quali saranno i passaggi più importanti che ogni reparto dovrà affrontare in preparazione a questa nuova avventura. Il luogo di svolgimento del San Giorgio, che si terrà il 23, 24 e 25 aprile 2019, sarà l'Oasi del Gabbianello (www.gabbianello.it), situata nel comune di Barberino del Mugello (Firenze), un'area naturale protetta sul lago di Bilancino. Il San Giorgio verrà lanciato ufficialmente a tutti i Consigli Capi squadriglia della Toscana il 16 dicembre a Loppiano. In quell'occasione saranno presentate ai capi squadriglia tutte le informazioni utili da riportare ai componenti dei vari reparti una volta tornati a casa. Ogni gruppo partecipante svolgerà un'impresa di reparto con la quale "sfiderà" tutti gli altri reparti del proprio sottocampo di appartenenza. Infatti, durante il San Giorgio verrà premiata l'impresa più bella e più originale tra quelle fatte da tutti i reparti presenti. Grande attenzione verrà data anche alle specialità conseguite durante lo svolgimento dell'impresa stessa: il reparto che ne avrà conquistate proporzionalmente di più, vincerà il titolo



di "reparto più competente". Durante i tre giorni verrà dato largo spazio alla competenza, grazie anche all'allestimento di un atelier di competenza per ogni staff partecipante. Ogni squadriglia potrà scegliere l'ambito che più le interessa approfondire tra: nautica, campismo, olympia, pronto intervento, giornalismo, espressione, artigianato, esplorazione e natura, tutti ambiti con una ricaduta precisa sul luogo dove si svolgerà il San Giorgio. Il fuoco di bivacco della prima giornata verrà preparato dai ragazzi grazie ad alcuni Consigli Capi che si sono resi disponibili volontariamente per l'organizzazione, mentre la serata centrale dell'evento sarà focalizzata sul "sogno" nelle sue varie forme e sfaccettature, e sarà vissuta da tutti gli scout e le guide insieme sotto il palco che verrà allestito per l'occasione. Questo evento regionale è stato pensato come un



momento di coinvolgimento per tutte le branche, infatti, ci sarà ampio spazio, per le comunità R/S che lo vorranno, per poter fare servizio in vario modo durante il San Giorgio supportando così il grande lavoro della Pattuglia regionale E/G. Inoltre, gli incaricati della branca E/G, insieme a quelli della branca L/C, stanno pensando anche alla modalità migliore per poter far partecipare in qualche modo una rap-

presentanza di lupetti e coccinelle a questa importante esperienza.

Le iscrizioni per poter partecipare all'evento si chiuderanno a febbraio, perciò, non mettete tempo in mezzo e assicurate la presenza del vostro reparto a questa occasione irripetibile.

Il San Giorgio regionale si prospetta come una grande sfida per tutta la Toscana, ma anche una grande avventura da vivere pienamente con tutto il reparto. Grazie a questo evento, sarà possibile potenziare e valorizzare ancor di più il Consiglio Capi, rendendo i ragazzi i veri artefici e i protagonisti di ciò che fanno in ogni occasione. Anche le staff di ogni reparto che parteciperà al San Giorgio saranno chiamate a fare la loro parte, proponendo degli atelier di competenza di spessore e motivanti per le squadriglie che vi prenderanno parte.

UN ANNO DI OCCASIONI

La Branca R/S si rinnova in eventi e proposte

di Sara Gabriele



“L’anno in corso sarà per la branca R/S più snello, ma non per questo meno pieno di contenuti o di occasioni per capi e ragazzi” questo ci racconta Beatrice Tasselli, incaricata regionale alla branca. Il percorso fatto con il Fuoco di Pentecoste del 2018 ha portato i suoi frutti, ma adesso c’è la necessità di condividerli con tutta la regione. “Stiamo cercando di tro-



vare il modo migliore per poter riportare e far conoscere a tutti cosa i singoli clan e le zone hanno vissuto e quali sono state le associazioni coinvolte, in modo da fare una mappatura delle realtà che sul territorio svolgono un servizio attivo. L'idea era quella di riattivare la pagina Facebook che avevamo creato due anni fa per lanciare il Fuoco di Pentecoste. Abbiamo ancora da capire come e quante esperienze raccontare, ma sappiamo comunque che vogliamo tenere la fiamma viva e accesa". Saranno anche numerosi gli eventi proposti per i ragazzi: sono tre le Ross attivate, che si snoderanno dalle Alpi Apuane (già vissuta a metà ot-



tobre), al Mugello (inizio dicembre), a Siena e dintorni (maggio). Grandi novità anche sul fronte delle Botteghe: saranno infatti due le date in cui si svolgeranno, per poter proporre attività mirate e tecniche adeguate anche al periodo di svolgimento. L'appuntamento è quindi, per il 2 e 3 marzo e per il 4 e 5 maggio 2019. Queste saranno anticipate dal "Brunch R/S" del 12 gennaio, in cui la Pattuglia incontrerà i capi "bottegai" e i capi che propongono eventi per R/S per condividere scopi ed obiettivi metodologici della branca, e per capire come offrire concretamente una proposta di crescita nella progressione personale degli R/S. Un altro appuntamento per i capi sarà quello delle Officine Metodologiche del 9 e 10 marzo, in cui si cercherà di dare una risposta alla domanda nata da una raccomandazione della scorsa Assemblea regionale che chiedeva di attivare un percorso di confronto e condivisione su più livelli dell'associazione, a partire dalle Zone, per permettere un dialogo il più diffuso possibile sul tema della "figura del capo R/S come testimone coerente e sincero nelle criticità delle proprie scelte". "Come pattuglia forniremo del materiale che possa essere d'aiuto per attivare questo confronto all'interno delle staff e delle zone, - ci dice Beatrice Tasselli - cercando di andare incontro alle esigenze dei capi". L'altro tema che verrà affrontato durante l'anno sarà quello del cambiamento generazionale del ragazzo in R/S, da un punto di vista pedagogico, per riprendere la raccomandazione espressa durante l'Assemblea: "I capi spesso riscontrano difficoltà legate alla capacità dei ragazzi di assumersi impegni e responsabilità a lungo termine e di sapersi progettare. Un approfondimento su questa tematica può fornire ai capi strumenti per essere più efficaci ed incisivi, nei loro confronti, attraverso proposte mirate" Quindi, anche questo sarà un anno denso di appuntamenti importanti, sia per la crescita dei ragazzi, sia per la formazione dei capi della branca.



TUTTO COL GIOCO NULLA PER GIOCO

Un laboratorio per la prevenzione del gioco d'azzardo

di Eugenia Serafini

Questa frase l'avremo sentita infinite volte nella nostra vita di capi scout. Del resto, il gioco rimane lo strumento migliore con cui trasmettere i valori dello scautismo a bambini e ragazzi. Meno spesso, però, guardiamo oltre il nostro mondo fantastico domandandoci che ruolo ricopre il gioco nella società che ci circonda, e soprattutto il gioco non sano, come quello d'azzardo. Eppure, il gioco d'azzardo rappresenta una delle dipendenze giovanili più diffuse, specialmente da quando ha preso piede la *remote gambling*, modalità di gioco online anche tramite smartphone. Proprio partendo da questa riflessione, alcuni capi di Agesci e Cngei hanno collaborato con Libera Toscana per organizzare la "Giornata della Memoria delle Vittime della mafia", tenutasi a Pisa il 21 marzo. Gioco d'azzardo e mafia rap-

presentano infatti un binomio che si basa sul riciclaggio del denaro proveniente dai proventi di attività criminose.

I capi Agesci e Cngei hanno collaborato nella ideazione e realizzazione di un laboratorio per le scuole che parlasse ai bambini della bellezza del gioco, facendo leva proprio su quegli aspetti del gioco con cui ci confrontiamo ogni giorno nelle nostre attività. Grazie agli ampi spazi messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Pisa (lo storico parco pubblico Scotti), i capi, i ragazzi di Libera e alcuni volontari del Distretto di Economia Solidale hanno ricreato un vero luna park con stand e tendoni in cui piccoli gruppetti di ragazzi potevano divertirsi imparando. Le fiches, simbolo per eccellenza del gioco d'azzardo, hanno assunto un ruolo fondamentale nella comprensione del



gioco e dei suoi significati nascosti. Nel primo padiglione, infatti, i partecipanti ottenevano fiches solo quando riuscivano a portare a termine giochi cooperativi, in cui "l'unione fa la forza". Solo chi era in grado di collaborare con il resto del gruppo poteva vincere e passare alla tappa successiva. Il secondo padiglione era invece dedicato alle doti individuali, allestito con giochi di Kim sensoriali, tattili e di memoria. "Attenti: qui vince l'osservazione, l'intelligenza, qui la fortuna non conta, qui solo utilizzando le vostre competenze otterrete fiches": è questo il messaggio che veniva ripetuto dai capi che animavano la stanza. L'ultimo ambiente, in totale opposizione ai primi, invece catapultava i ragazzi, ormai affiatati, in una stanza nera, con pubblicità, luci stroboscopiche e computer in cui giocare alle slot machine, ai giochi di carte e ai dadi. Solitudine, puntate, competizione, isolamento e la perdita totale di tutte le fiches appena vinte.

"Non sono d'accordo sulla legalizzazione di questi giochi perché sono solo una perdita di tempo e soldi",

così conclude uno dei ragazzi dopo l'esperienza, ribadendo l'efficacia del percorso. Ma anche la soddisfazione di avercela fatta collaborando con tutti, come dice un'altra ragazza: "È stata una bella esperienza perché ho provato qualcosa di nuovo: la collaborazione insieme ad altre persone, cosa che invece non sono abituata a fare".

A conclusione di questa esperienza la pattuglia Terzo Settore dell'Agesci pensa a come rendere questo percorso replicabile, a come promuovere il messaggio con maggiore chiarezza, a come evitare di creare messaggi inappropriati anche senza volerlo, consapevoli del fascino

indubbio esercitato dall'azzardo, dalle slot machine e dalla vincita sugli adulti e particolarmente sui giovani. Il tema del gioco d'azzardo, poi, andrebbe arricchito di informazioni specifiche relative al ruolo che le mafie giocano in questo ambito. Molto spesso, infatti, accanto al gioco lecito (ma d'azzardo), la mafia promuove giochi illeciti e condotte criminali che sfruttano il riciclaggio e la corruzione dei contesti economici e sociali. La strada intrapresa con questo evento è senza dubbio lunga e tortuosa, eppure la creazione di una rete (Agesci, Cngei, Libera ed Economia Sociale) è già un grande risultato su cui impostare un percorso educativo a lungo termine. Un percorso educativamente più forte e interessante che vada oltre il mero divieto, che promuova il gioco sano tra i ragazzi e affronti il problema per creare consapevolezza nei giovani. Ci piace concludere con il pensiero del team che ha lavorato all'evento: "Sogniamo di poter diffondere anche tra i non scout la bella frase di BP 'tutto col gioco niente per gioco', così da insegnare la qualità del nostro metodo, un patrimonio da preservare e divulgare".



Dai Settori

SETTORE PC

Un altro anno al servizio della vostra sicurezza

La verifica delle compilazioni della “Comunicazione obbligatoria per i campi estivi” sui campeggi ha dato dei risultati un po’ scarsi, solo il 30% delle unità E/G e il 20% di quelle L/C hanno risposto alle poche domande che possono servire nell’immediato a trovare ed eventualmente soccorrere unità in difficoltà mentre nel lungo periodo possono, con una base statistica, essere una leva per proporre interventi in favore dello scautismo sul territorio sensibilizzando le amministrazioni e gli Enti e favorendo la realizzazione di interventi quali aree attrezzate per i fuochi, allacci all’acqua potabile, realizzazione di scarichi fognari dove installare bagni temporanei o anche solo semplificare le autorizzazioni facilitando o velocizzando l’iter burocratico. Le Botteghe del nostro settore per gli R/S sono state programmate per il 3 e 4 Marzo, quella specifica sulla prevenzione degli incendi, dal titolo: “Antincendio, un possibile sbocco di servizio a protezione della natura” e per il 4 e 5 maggio quella sulla Protezione Civile: “Fai del bene, fallo bene”.

Viene confermato anche l’evento specifico per gli E/G anch’esso nei giorni del 3 e 4 marzo a Pistoia. Il titolo di questa esperienza sarà: “Uscita di Sicurezza, l’arte di fare il fuoco, saperlo gestire prima durante e dopo”.

Sempre in ambito E/G, durante il San Giorgio regionale la pattuglia Protezione Civile sarà presente con un atelier di pronto intervento e con la gestione delle squadre di servizio per la sicurezza durante l’evento. A questo proposito, se ci fossero capi competenti in materia e disponibili a dare una mano, essi sarebbero ben accetti. Potete inviare le vostre disponibilità alla mail: protezionecivile@toscana.agesci.it

Per quest’anno scout sono anche previsti eventi nelle Zone, a testimonianza della centralità sempre più marcata delle zone stesse, con proposte per i capi come quella di Livorno, “Segnali di fumo” sulla gestione dei fuochi in sicurezza, o di Pistoia che a gennaio organizzerà una serata sulla cartografia e l’uso della tecnologia digitale disponibile oggi, come il GPS, gli smartphone, il recupero di dati cartografici opensource da web per la progettazione di Campi e Route in tranquillità, oppure i corsi sulla sicurezza dei volontari nelle emergenze come gli ultimi svolti a Firenze e nella zona Lu.Ma.Ca. Tali occasioni di approfondimento sono organizzate, come da regolamento, dalle zone stesse, che, anche in questo sono il principale punto di riferimento per la formazione dei capi.

PASSO DOPO PASSO

Un secolo di strada

In occasione dei 100 anni dalla nascita del Roverismo, il 29 e 30 settembre scorsi si è tenuto presso la base nazionale di Bracciano il convegno "Passo dopo passo, un secolo di strada" durante il quale tutta l'associazione ha avuto l'occasione di rileggere il cammino della Branca R/S riflettendo su quelle che possono essere le sfide che si trovano a fronteggiare i rover e le scelte di oggi. Il convegno si è diviso in due parti, il sabato con un seminario intitolato "La strada verso il successo" che ha approfondito il significato di "successo" secondo l'ottica di Baden-Powell e riflettendo sulle paure legate al fallimento che la strada stessa porta con sé. Al seminario erano presenti, per dare il loro contributo, Emanuele Rossi, capo scout, costituzionalista e giurista della Scuola Superiore S. Anna di Pisa; Padre Fabrizio Valletti, gesuita, fondatore del centro "Hurtado" che lavora da anni a Scampia in favore dei giovani per la loro formazione e per contrastare la marginalità e il rischio di caduta nella criminalità; Mauro Maggi, educatore e insegnante del Gruppo Abele che opera nel mondo della scuola per limitare il drop-out e favorire l'inclusione di tutti. La domenica, invece, si sono tenuti sette laboratori tematici che hanno preso in esame argomenti vicini al mondo dei nostri R/S, dalle problematiche relative al mondo del lavoro, a quelle ambientali; da quelle affettive e relazionali a quelle che coinvolgono i migranti e l'accoglienza; dalle questioni comunicative odierne alla spiritualità della strada e della presenza sul territorio. Erano presenti al convegno circa 100 tra incaricati di branca di zona e regionali, formatori R/S, capi campo ROSS e membri di pattuglie regionali, a rappresentare simbolicamente tutti i componenti di una branca sempre in movimento che si interroga e che cammina insieme lungo la strada dell'oggi, pronta ad affrontare le sfide del futuro senza dimenticare il punto di partenza, un cammino iniziato 100 anni fa ma che non si arresta grazie alla continua messa in discussione degli obiettivi a cui tende.



Gianluca Ermanno

**100 anni
di roverismo**



ROVERWAY 2018

Nederland opposites attract

di Carolina Mesoraca

“**S**iate preparati per il mondo che è in arrivo e abbiate una risposta per quel mondo. Se ognuno di voi - futuri leader d'Europa - riuscirà ad ispirare almeno 10 persone intorno a sé, cambierete la Nazione.” Queste le parole di augurio da parte del vice presidente della Commissione Europea all'inizio dell'entusiasmante edizione del Roverway 2018, che si è tenuta lo scorso agosto in terra olandese. 3500 gli R/S provenienti da ogni angolo d'Europa che hanno vissuto da protagonisti questa esperienza come un'occasione di incontro internazionale che ha promosso la conoscenza tra giovani scout di diverse culture e tradizioni. L'evento, organizzato in ambito WOSM e

WAGGGS ha dato l'opportunità a rover, scolte e capi di aprirsi al confronto e di condividere le differenti opinioni culturali e sociali. Un cammino vissuto in spirito federale, che ha costruito un percorso di accoglienza anche di altre confessioni insieme al Cngei.

Con una suggestiva cerimonia di apertura lunga tutta una notte, a L'Aja, si è celebrato insieme l'inizio di questa grande sfida internazionale sulle spiagge del Mare del Nord.

Il tutto ha avuto inizio durante la fase di preparazione e di svolgimento dell'evento, nella quale gli R/S sono stati divisi in Patrol, vere e proprie pattuglie di lavoro, all'interno delle quali hanno vissuto i tre livelli di sfide (locale, regionale



e nazionale) lanciate dal Contingente Italiano, in cui i ragazzi sono stati chiamati a mettersi in gioco da protagonisti. La ricchezza di questo percorso educativo nazionale ha spinto tutti i partecipanti a promuovere alcuni percorsi lungo i quali si sono formate le Patrol associative e federali. Questa divisione nel piccolo gruppo ha permesso ai ragazzi di affrontare le tematiche giovanili attuali dell'Europa contemporanea e in base alle caratteristiche individuali e di ogni Patrol, ciascun R/S ha optato per la scelta della propria route (Path), da svolgere nella prima fase del Roverway.

Durante questa prima parte mobile, ogni Patrol ha avuto modo di conoscere il territorio olandese, incontrando realtà, natura e testimoni dei quali si sono poi fatti portavoce a stretto contatto con altri giovani di differenti nazionalità.

Terminata la prima fase di scoperta, è stato poi il *poolder* (tratto di mare asciugato artificialmente attraverso dighe e sistemi di drenaggio dell'acqua. NdR) della Base Scout Internazionale olandese del campo fisso di Zeewolde, ad accogliere tutti i partecipanti provenienti dall'esperienza dei cinque giorni precedenti dei 70 Path.

I giorni a seguire sono infatti stati oggetto di scambio, di attività, di veglie e feste, di cui una giornata interamente dedicata al Life Action Game, che hanno permesso di costruire un percorso esperienziale non finalizzato unicamente ad arricchire le competenze del singolo, ma soprattutto a lasciare un segno nei percorsi delle Comunità R/S di appartenenza. Le parole chiave proposte dalla Federazione Scouting Nederland per vivere il tema del Roverway 2018 sono state *"I recognise myself"* (a valorizzare le competenze e il pensiero personale), *"I open to others"* (percorso che ha coinvolto la singola identità e il riconoscimento di una comunità senza pregiudizio e aperta allo scambio di conoscenza), *"I can make a difference"* (stimolo per le potenzialità del singolo verso la promozione del cambiamento) e *"I*



am involved in the world around me" (basato sulla coscienza del proprio ruolo nel "Grande gioco" della vita).

Su queste maxi aree tematiche sono stati costruiti dibattiti e confronti per tutta la durata dell'esperienza educativa. Il concetto di scoprire, conoscere e dare senso al significato del proprio ruolo di rappresentanti dello scautismo, sono stati stimolo e ricchezza per una crescita individuale e collettiva.

Questo grande percorso è stato fin da subito vissuto nella completezza e nella complementarietà degli opposti, che ha promosso costantemente la crescita e il confronto.

La dimensione internazionale e politica vissuta dalle scelte e dai rover è stata il punto di forza per la costruzione di una maggiore coscienza dell'altro e della comunità verso la maturazione della propria scelta. La comunità di provenienza, dalla quale ogni R/S ha ricevuto il mandato a vivere la Strada del Roverway, sarà luogo per vivere nel concreto l'impegno assunto da ogni singolo, una volta tornati in Italia, carichi di conoscenze, iniziative ed emozioni. Rielaborare e capire la propria quotidianità, sarà infatti la parte più impegnativa di questa grande sfida internazionale e personale di cui l'Agesci si è fatta promotrice.



SU DI UN TONO

di Laura Pasquini

Lo stile Scout in musica

Con 80 canzoni inedite da tutte le regioni di Italia, è toscano il gruppo musicale di capi, "L'Ostile Scout", che ha vinto il concorso Agesci Music Festival 2018 con la canzone "Su di un tono" e che si è esibito al concerto dei finalisti tenutosi a Bracciano il 29 aprile nel corso del 44° Consiglio Generale Agesci.

Complimenti a "L'Ostile Scout" per averci regalato questa simpatica canzone che in modo leggero ci racconta la bellezza della semplicità della vita scout,

semplicità che si riflette anche nel ritorno all'essenzialità delle relazioni umane.

Una canzone frizzante e solare, che fa trasparire fra le righe qualcosa di non banale: il senso di libertà che nasce delle cose vere e delle emozioni autentiche, finalmente liberi da orpelli e sovrastrutture che appesantiscono il cuore.

Tutti noi ricordiamo il palpitare del nostro cuore al solo pensiero di rivedere in uscita o al campo "quella" ragazza, o "quel ragazzo" in particolare, e il volersi "dare un

tono" quando lei o lui ci passava vicino, anche se magari eravamo al torrente, sporchi, a pulire un pentolone nero come la pece. O ancora, chiunque abbia fatto gli scout sa cosa significhi sperimentare la possibilità non solo di sopravvivere, ma di vivere bene, facendo a meno di un po' di cose che nella vita quotidiana ci sembrano essenziali: una vita senza trucchi, al naturale.

La canzone "Su di un tono" parla di queste semplici piccole gioie che costruiscono la grande felicità dell'essere scout. Può essere



SU DI UN TONO (L'Ostile Scout)

SOL SI- DO RE

È lunedì, anche oggi c'è scuola
Drammatica matematica e storia
Esco di lì e la play mi consola
Ma dopo un po' anche quello mi annoia

E allora vorrei che il tempo volasse e arrivasse veloce il week-end
Per riempire lo zaino e col fazzolettone uscire e venire da te
E poi il bosco, le tende, col fuoco e le stelle, una storia da mille like

SOL SI- RE

Il tuo sguardo dal vivo è il profilo migliore che hai

SOL RE

Guarda il cielo basta poco

MI- DO

Se ci abbracceremo intorno a questo fuoco

È più bella la fatica

Se ci abbracceremo in cima alla salita

Ed ogni volta rimango di stucco
Sei bella sai senza tutto quel trucco
Mentre pulisco il pentolone
Ti penso e canto questa canzone

E c'è zero segnale, non sono connesso ma sono connesso con te
Il cielo è il mio tetto, la terra è il mio letto e sono felice perché
Qui non ho bisogno di niente che dentro uno zaino non si infilerà
È proprio così che la immagino la libertà!

Guarda il cielo basta poco

Se ci abbracceremo intorno a questo fuoco

È più bella la fatica

Se ci abbracceremo in cima alla salita

LA- RE

Faccio accordi a caso guarda come suono

LA- RE MI

E per fare il figo vado su di un tono

LA MI

Guarda il cielo basta poco

FA#- RE

Se ci abbracceremo intorno a questo fuoco

È più bella la fatica

Se ci abbracceremo in cima alla salita (X2)

... in cima alla salita

cantata da una folla sotto un palco, ma allo stesso tempo, data la sua immediatezza e la semplicità degli accordi, da un reparto, un branco o un clan seduti intorno a un bivacco. Basta poco: un abbraccio a due intorno a un fuoco vivo, o un abbraccio di gruppo in cima a un monte, con l'orizzonte davanti, tra la terra e le stelle. In attesa di gustarsi il video ufficiale su Youtube (cercate "Su di un tono") ecco in anteprima testo e accordi della canzone vincitrice.

La Zona di Siena ricorda la sua PRIMA CAPO REPARTO

a cura di Costanza Carboni e Vanna Micheli



Maria Dal Pra è stata la fondatrice delle Guide senesi e ha dedicato la sua vita al servizio. Ha raccontato la sua esperienza in una pubblicazione

Maria Dal Pra è tornata alla casa del Padre il 4 agosto scorso. Donna di grande cultura e fede, studiosa della realtà dei Servizi Sociali, di cui era docente universitario, per noi tutte vecchie guide (dell'AGI prima e poi dell'Agesci) era la fondatrice delle Guide a Siena, la prima Capo Reparto. Lei stessa aveva raccontato questa esperienza pionieristica vissuta con grande entusiasmo e determinazione negli anni '50, nella pubblicazione "Gli Scout a Siena" edita dalla Fondazione Mons. Orlando Donati, di cui Maria era stata vicepresidente fin dalla sua istituzione: *"Quando ripenso alla mia avventura con lo scoutismo – ed è un ricordo che risale agli anni '50 – provo sempre un po' di nostalgia ma anche il piacere di ricordare una cosa bella.(...) Ripensando all'esperienza di quegli anni mi rendo conto di quanto sia stata importante perché mi ha trasmesso e fatto vivere il valore dell'amicizia, della condivisione, il desiderio di occuparsi degli altri e questo ha inciso sulle scelte della mia vita professionale, sullo sviluppo di impegni sociali ed ecclesiali, sulla mia vita familiare, sul desiderio di svolgere ancora attività di volontariato anche ora che sono vecchia e in pensione. Ho fatto parte di vari gruppi professionali ed ecclesiali e devo sinceramente dire che l'impostazione e la filosofia di fondo dello scoutismo rappresenta e può rappresentare anche e direi soprattutto oggi, se fatta bene, un'esperienza educativa insostituibile perché riesce a trasmettere in maniera gioiosa ma profonda valori, atteggiamenti, comportamenti che possono incidere per tutta la vita sul modo di essere e di vivere di una persona."*



Così è stato per Maria, che ha dedicato la sua vita al Servizio svolgendo, oltre a quello educativo nello scoutismo, tanti impegni nella comunità sociale ed ecclesiale senese. Di Maria ricordiamo con affetto e gratitudine la grande vivacità e curiosità intellettuale, la serenità e l'apertura agli altri, coniugate ad un'in-dole battagliera e tenace e ad un radicato spirito di servizio.

Calendario regionale

DICEMBRE 2018

- 5-9: ROSS Mugello
- 16: Incontro con i Consigli capi che partecipano al San Giorgio per lancio e divisione del lavoro

GENNAIO 2019

- Piccole Orme (1 Campetto)
- 12: Consiglio Regionale
- 12-13: Cantiere Giungla Bosco Incontro per capi «Accogliere ed essere accolti, l'accoglienza come trasformazione fragilità e leggerezza» a cura del settore Foulard Bianchi
- 19-20: Formativa per formatori
- 26-27: Incontro IINN-IIRR (Branche/FoCa/ICM)

FEBBRAIO

- 23-24: Consiglio Nazionale

MARZO

- 2-3: Botteghe R/S
- 2-3: Evento «Spengi le fiamme» con pattuglia PC
- 9-10: Officine Metodologiche L/C e R/S
- 16: Consiglio Regionale
- 21: Marcia di Libera CFT recupero

APRILE

- ROSS Siena Incontro Partenti per R/S
- Incontro per capi campo
- 7: Assemblea regionale
- 23-25: San Giorgio regionale
- 25-28: Consiglio Generale

MAGGIO

- 4-5: Botteghe R/S
- 11: Consiglio Regionale Piccole Orme

GIUGNO

- 1-2: Incontro IINN-IIRR (Branche/FoCa/ICM)
- 22-23: Consiglio Nazionale CFM E/G Piccole Orme Campi di specialità Campo di competenza

LUGLIO

- Campi di specialità Piccole Orme
- 22-2: 24° Jamboree mondiale

AGOSTO

- Campi di specialità

SETTEMBRE

- 8: Giornata dei Guidoncini Verdi
- 21-22: Evento Nazionale

OTTOBRE

- 5-6: Incontro IINN-IIRR (Branche/FoCa/ICM)
- 12: Consiglio Regionale
- 26-27: Consiglio Nazionale

#SGR19



Segui e interagisci con l'Agesci Toscana
anche su internet
dal sito www.toscana.agesci.it,
da facebook su "Stampa Agesci Toscana",
e da twitter su "AgesciToscana"



www.toscana.agesci.it